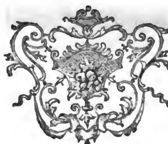
ORAZIONE PANEGIRICA
IN ONORE
DEL PATRIARCA S. GIOVACCHINO
RECITATA NEL DUOMO DI FELTRE

DAL P. F. GIUSEPPE
DA CITTADELLA
RIFORMATO DI S. FRANCESCO

Umiliata alla esemplar divozione
DELL' ILLUSTRISSIMO SIGNOR CONTE
MICHEL-ANTONIO
BELLATI
Cavaliere Commendatore dell' insigne Ordine
di S. Maurizio.



IN BRESCIA, MDCCXLI.
Presso Marco Vendramino
Con Licenza de' Superiori.

Illustrifs. Sig. Sig. Padron Colendissimo.



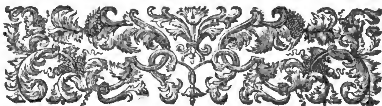
O bene gentilissimo Signor Commendatore, che offerendo a Lei questo misero parto, conceputo e formato per ordine suo, darò non piccolo fastidio a quella singolare modestia, la quale si essemplarmente in tutte le generose azzioni sue risplende; ma non ho in verun modo potuto ripugnare allo stimolo, che per un' anno continuo mi pressò a felicitarla con questa orazione sopra il tenero Figlio Giovacchino, da Dio Signore concedutole di fresco per la intercessione del Santo Patriarca, ch'io laudo; e però sperando che fosse questo un motivo degno del suo compatimento, mi feci

coraggio di trasgredire l'ordine rigoroso più volte datomi di non usar secolei alcun tratto esteriore di quell'ossequio, che per tanti riguardi sò convenirle. Oltre di che, a cui dovevo io dedicare il Sermone di San Giovacchino se non ad un Cavaliere, che arde di amore per Lui, e giornalmente da Lui favori, e grazie riceve? Che se ad alcuno sembrasse diminuirsi non poco lo pregio della offerta dalla tardanza di un anno, V. S. Illustrissima, che non ignora le continue diverse mie applicazioni, da quali sono assai divertito, giustificar potrà la tardanza, e col suo fino intendimento mostrare, che le piante ancora più gentili e feconde, se vengano spogliate intempestivamente delle frutta, che andavan mettendo, da qualche nebbia velenosa e maligna, conviene aspettar la nuova stagione più benigna, e dolce per vederle un' altra volta rimesse. Comunque sia, spero benigno accoglimento, non che perdono, dall' Animo suo generoso, e non temo di aggiugnere che la degnazione, con cui riceverà il debile mio componimento, sarà un nuovo indizio delle rare doti, che l'adornano, e più ancora della chiarezza de' fregi cavalereschi la fanno risplendere. Voglia in tanto il Signore dator di ogni bene, che lo pressaggio di prosperità e salute al di Lei tenero Giovacchino, che far intendo con questa povera offerta, riesca nell'avvenimento felice, e mi chiamerò certo di poter darmi l'onore di essere in occasioni maggiori

Di V. S. Illustriss.

Brescia 30. Agosto 1741.

Umiliss. Div. ed Affezionatiss. Serv.
Fra Giuseppe da Cittadella
Riformato di S. Francesco.



Secundum nomen tuum ſic & laus tua

Pſal. 47. Verſ. 11.



Ueſto motto, queſto illuſtre motto profetico, eſpreſſo dal Saggio Re Salmiſta qual giuſta norma eccellente per ben laudare l'ottimo Iddio grandiſſimo, potrà egli dunque pigliarſi da me in preſtito a favore di quell' Uomo eletto, cui novellamente decretò la Chieſa i feſtevoli onori; e il maggior vanto del Supremo Signore, il quale conſiſte nell'eſſer laudevole tanto, quanto riſuona glorioſo dall'uno all'altro confin della terra il ſuo nome, venirà bene appropiato all'ultimo de' Patriarchi preparatori della legge di Grazia San Giovacchino? Voi certo ne rimareſte a prima giunta ſorpreſi o Signori, ove una ſaggia pietà non vi faceſſe preventivamente accorti, che la ſapienza divina tenuto avendo con alto conſiglio negletta o naſcoſa la ſtoria degl'illuſtri fatti di quel Patriarca, inſpirò non per tanto alla Chieſa il lume d'

im-

imponergli un nome, il quale *preparazion del Signore* secondo la ebraica etimologia significando (*a*), senza più dasse ad intendere che volevalo Iddio in questa parte a qualche somiglianza con Lui, e il solo nome lasciavagli per indizio del suo merito, e per misura della sua gloria: *Secundum nomen tuum sic & laus tua*. Quindi siccome Iddio, che non si può in se stesso dall'Uomo conoscere, o sia perche la eccellenza sua infinita eccede la facoltà nostra inferma e piccola, ovvero sia perche contribuisce molto a render venerabile la sua maestà, il tenerla entro una luce inaccessibile ascosa, laudato vien da quel nome, che inspirando solo da se grandezza, e maraviglia in tutte le genti, la loro venerazione si obbliga (*b*); non dissomiglievolmente il grande Giovacchino avendo peravventura ottenuto virtù ed eccellenza tale, cui a diritto ponderar non poteva l'umano intelletto, ne forse per sua maggior gloria dovealo, imposto gli fu per alto consiglio un nome, che vale *preparazion del Signore*, qual chiaro indizio di merito assai cospicuo, e qual sicuro argomento di sceltissima laude. Anno già questo di proprio i pregi de' gran Santi (scrive (*c*) l' Arcivescovo Ambroggio) che da Dio il nome ricevano, e sia il nome stesso, qual è il modello agl'edifizi, norma e vestiggio della grandezza loro, appunto perche la divina Sapienza sulla chiara notizia di quai formarli divisa lo impone, siccome quello del Precursore Battista impose. Chi più dunque di Giovacchino estimar si deve ornato di riveribil grandezza,

se

(a) Ita S. Fulbert. Carnot. epis. in *die nat. Virg.* apud Francis. Combisis. Tom. 8. *Bibl. concion.* pag. 119. *Joakin & Annæ nomina accepta ex quadam Hebraicæ etymologiæ congruentia*.

(b) Glos. ordin. in Psal. 47. v. 11. *Quia nullus est, etsi nesciat cultum, qui huic nomini non se subjiciat*.

(c) Lib. 2. Comment. in Lucam. cap. 1. prop. fin.

ſe il nome impoſtogli per inſpirazione divina lo ſignifica preparato a gradi e miniſteri, li quali aguiſa di organi ed iſtrumenti contribuire doveano a quel maſſimo nuovo, che il Signore, poco ſtante, intendeva crear ſulla terra (*a*), la Incarnazion del ſuo Figlio? Ah nò che ſtar non conviene in forſe ſu queſto ſaldo fondamento, e ben lungi da temere, che attribuirgli ſi poſſa la glorioſa recitata ſentenza, riputarla dobbiamo acconcia miſura delle ſue laudi, e un gran Santo acclamarlo dal ſolo nome: *Secundum nomen tuum ſic & laus tua*. Qua perciò appoggio il mio ſermone (Signori) e conſiderando Giovacchino preparato da Dio ai tre ſceltiſſimi gradi e miniſteri, che ſenza dubbio allo ſtato ſuo convenivano, di Spoſo, di Padre, di Congiunto, argomento in lui una giuſtizia perfetta, una purità illibata, una mirabile dignità. Giuſtizia perfetta in Giovacchino, perche fu conveniente Spoſo di Anna. Purità illibata in Giovacchino perche fu degno Padre di Maria. Mirabile dignità in Giovacchino, perche fu eſimio congiunto dell'Uomo Dio Geſucriſto. Tre pregi aſſai ragguardevoli e rari, che ben atti ſaranno per conciliare a Lui maggiormente la voſtra fervoroſa pietà, ove donarmi vi piaccia corteſe attenzione. Da capo.

I.

E Primamente non vi faccia ſpezie Signori, ſe la ſignificazione glorioſa del nome di Giovacchino ponderando nel mio elogio, pongo toſto dinanzi a Lui la Santa Matrona deſtinatagli dal Cielo in Iſpoſa, e fornito di giuſtizia perfetta moſtrarlo intendo

(a) Jerem. 31. 22.

do appunto perche ad esserne conveniente sposo fu preparato. Non è già quindi che io metter voglia distinzione, o preminenza frà queste due Persone insigni, e curiosamente investigando que' pregi, che la divina Sapienza estimò più decente il tener in loro nascosti, l'una sopra l'altra elevata, e comendabile manifestare. So bene, che secondo la economia della creazione, fondamento ed essemplar della Donna riputar si dee l' Uomo, chiamato consigliatamente (*a*) da Paolo *di lei capo*, dal quale a somiglianza delle membra del corpo, che vita e valore dal capo ricevono, ella pure ricever debba qualità e sostegno. Ma non sembrerebbe peravventura inverisimile, che poiche piacque a Dio nella economia della Redenzione valersi del sol umano ministero di una Vergine per dar umana carne al divino suo Verbo, volesse sopra l'Uomo elevare la Donna, e farla nell'ordine della grazia quell'essemplare di Lui che nell' ordine della natura egli era stato di lei. Laonde nel nostro soggetto, siccome niun'altra persona eletta fu per essere a quella Vergine Madre di Dio più strettamente congiunta della real Matrona, che dovea concepirla nel suo seno, formarla, e nudrirla, così fos'ella di tal virtù e di tanti pregi adorna, che ben recarsi potesse a gran sorte ogni giusto uomo il venir fatto a somiglianza di Lei per degnamente averla in isposa. Osservazione, cui pare aderisca la Chiesa chiamando quella eletta Donna col nome adottivo di Anna, che significa grazia (*b*), quasi la riputasse di tali e tante prerogative fornita, che sopra molti santi della sua condizione lo primato abbia e la maggioranza. Tuttavia non tende a questo scopo la mia orazione, e

argo-

(a) Eph. 5. 23. (b) Sanct. Epiphan. Orat. de *laud. Virg.*

argomentando in Giovacchino la perfetta giuſtizia dalla ſorte, ch'ebbe di eſſere conveniente Spoſo ad Anna, piuttoſto di poſponerlo a Lei, dargli diviſo con Lei uguaglianza, onde in ſanta unione degnamente poteſſe averla, e ſeco in ſanta unione vivendo accreſceſſe la ſua dignità.

Sollevate per tanto le voſtre menti gentiliſſimi aſcoltatori, e col ſano traſporto di Tertulliano, che s'immaginò Iddio come applicato e ſtudioſo nel formare Adamo a ſua ſomiglianza, e di tai doti fornirlo, che capace lo rendeſſero di corriſpondere a ſuoi altiſſimi fini, e opportunamente ſupplire agli uffizi, per i quali creavaſi; concepite anche voi applicato il perfettamente ſaggio Iddio intorno al Patriarca noſtro, per formar in Lui fin da principio quel punto di proporzione, che conveniente rendendolo alla grazioſa Donna, cui accoppiarſi doveva, lo preparaſſe inſieme a portar con decoro le alte incombenze, per le quali era quella ſingolare unione ordinata. Pronunziò di già l'Eccleſiaſtico (*a*), eſſer la buona moglie un dono aſſai raro della providenza ſuprema diſpenſato ai giuſti, e timoroſi del Signore, qual degna ricompenſa di ottimi fatti; e ben ſi apposero gli antichi figurando nella ſtruttura dell'anello la condizione del Matrimonio, di ſorta, che ſiccome ivi a miſura della pietra prezioſa, che ineſtar vi ſi vuole, ſcelto ne viene il cerchio, e ſcavata la nicchia, così quà ſecondo le doti, e la virtù della moglie lavorato e diſpoſto eſſer deve il marito. Che ſe ciò è vero principalmente de' matrimonj dalla Providenza ordinati, quai lontane diſpoſizioni, e ſemplici figure

(a) Cap. 26. verſ. 3. *pars bona mulier bona in parte timentium Deum dabitur viro pro factis bonis.*

gure di quello che preparar doveva dappresso la divina incarnazione, al certo con assai più di ragione lo sarà stato del nostro, che fu lo stesso immediato apparecchio. Qual indole saggia dunque, qual'anima buona, e qual retto core doveva il sapientissimo Iddio provedere ad un Uomo, cui la gran sorte conferiva, e l'uffizio eccellente appoggiava? Senza dubbio, pensando a diritto, voi estimate che appunto la perfetta giustizia, val a dire, secondo il documento dell'Arcivescovo Ambroggio (*a*), la unione di tutte le morali virtuose prerogative fosse per essere il suo vestimento, e quanto nasceva erede illustre de' fregi, e delle preminenze de' Patriarchi e dei Re suoi antenati, per aver compiuta la nobiltà e la chiarezza del sangue, altrettanto venisse ornato delle molte loro virtudi, perche niente mancassegli alla santità, e alla perfezione dell'animo. Simile fosse a quella di Abramo la sua fede, pari a quella d'Isacco la sua speranza, ed emolo di quel di Giacobbe l'amor suo verso Dio. La rara umiltà di Davide, che preferiva il festeggiare dinanzi all'Arca quasi un plebeo al dominare sul soglio come un sovrano, esser dovevagli una regola costante per viver tranquillo e paziente nel oscuro stato, in cui ad onta del glorioso lignaggio avealo la providenza locato. Il docile animo intelligente di Salomone, da lui domandato per somma di tutte le grazie, che dispensargli offeriva la divina munificenza, dovevasi nel nostro Santo creare qual giusta macchina, che dirigesse all'ottimo i suoi desiderj, e non già i doni di Dio, ma Dio ne' suoi doni gli facesse agognare. Il zelo pio e forte di amendue i laudevoli Re di Giuda Ezecchia, e Giosìa, che portolli a purgar

(a) Lib.2. Comment. in Luc. cap.1. *Justitia communis est virtus*.

gar dalle abbominazioni della idolatrìa il popolo eletto, accendersi dovea nel petto di quel Uom segnalato qual argine valido, che il riparasse dal communicar colle immonde genti latine intruse nella Giudea, e alle loro superstizioni partecipare. Giusto in somma per ogni riguardo, religioso, e santo conveniva che fosse Giovacchino, se preparato volevasi ad aver seco degnamente congiunta quella illustre Donna fin dal suo nome grazia, e virtù. Così dirittamente pensando voi estimereste o Signori, ne diversa punto sarebbe la vostra estimazione dà quella de' Padri, e Dotori della Chiesa, i quali tutto sprovveduti che fossero di notizie autentiche della virtuosa condotta di quel Patriarca, mai sempre ad ogni modo con profonda venerazione lo riguardarono, e i chiari nomi di piissimo, e di rettissimo anche per questo sol fondamento gl'attribuirono (*a*).

Ma sollevatevi pur meco di nuovo, e ove tale virtù e tanta convenir estimaste a Giovacchino per aver in santa unione la graziosa Matrona, ponderate che maggiore assai dovea renderla il vivere lunga pezza in quella unione santa, e al divin fine, cui era indrizzata santamente condurla. Certo già è [scrive Agostino] che lo ardente desiderio della venuta del liberatore Messia fu negli antichi Padri quel salutifero deliquio, e quel virtuoso difetto (*b*), che attirando lor sopra le benedizioni, e le grazie di Dio gli contrasegnava dinanzi a Lui per la favorita generazione,

 il

(a) Sanct. Fulibert. Episcop. orat. *in die nativ. Virg.* Joan. Damasc. orat. *de Nativ. Mar. Virg.* Epiphan. *de laud. ejusd. Virg.*

(b) Serm.20. in Psal.118. *Bono quippe defectu dictum est, defecit in salutare tuum anima mea ..... Sed quis hoc dicit nisi genus electum, regale Sacerdotium, gens sancta, populus acquisitionis ab origine generis humani usque ad hujus sæculi finem.... desiderans Christum?*

il reale Sacerdozio, la gente ſanta, il popolo di bella conquiſta, in cui quel ſuo beneplacito collocava, ch'è di ogni coſa la perfezione. A quali Padri però più di Giovacchino ed Anna quel glorioſo contraſegno, e queſta perfezione venerabile conveniva, ſe per certo, quantunque foſco barlume, che ſi crede aveſſero della proſſima venuta del Meſſia dal loro medeſimo maritaggio, non ſarebbe ragionevole dubitare che il deſiderarla foſſe [per dir così] lo reſpiro comune della lor vita, e come i due mantici, che a vicenda or l'uno or l'altro ſpirando nella fornace ſempre viva e chiara ne mantengon la fiamma, così quelle due belle Anime inſieme vivendo, e converſando, l'una col fervore dell'altra ſempre fomentaſſer di meglio lo ardente deſiderio, e in ſommo perfetto faceſſero divenire? Ah! ch'io non sò certamente rappreſentarmi nella ſanta unione queſti eletti ſpoſi, ſenza riempiermi la fantaſia delle idee più ſublimi, e diviſare la loro converſazione non ſolamente piena del bello amore piucche altra mai di quel ſervile tempo eſſer poteſſe, ma ſimile molto a quella degl'Angioli colà nel Cielo, che tutta ſtà in communicarſi a vicenda lumi e ardori, onde ſempre più riconoſcere la bellezza di Dio, amarne la bontà e magnificarne la gloria. Quindi ſiccome que' beati ſpiriti, che pur hanno ſtato nella loro giuſtizia ciaſcheduno ſecondo il proprio grado, nondimeno per la glorioſa converſazione luſtro, e pregio accidentale vi aggiungono, del pari queſti avventurati ſpoſi, quantunque giuſti amendue ſi foſſero eroicamente nel loro ſtato, tuttavia sì converſando a vicenda l'uno coi fervori dell'altro illuſtravaſi, e maggiore in ſantità diveniva.

Per

Per la qual cosa nuova spezie illumina il mio pensiero, e un avvantaggio in Giovacchino ravviso, ch' essendogli tutto proprio e singolare, scelta del tutto e piena la sua giustizia dimostra. Secondo il saggio documento di Agostino (*a*) i gradi della giustizia sono nell' anima sulla misura dei gradi della carità, e allora solamente può dirsi perfetto l' Uomo giusto, quando da un cor puro, e da buona conscienza perfetta in lui regni la carità. E' chiara cosa però, e troppo infelicemente sperimentata, che gl' imbarazzi e le cure, onde và grave lo stato conjugale scemando alquanto la vigorìa, e raffredando gl' ardori della carità, i gradi ancora della giustizia diminuiscono. Il perche diceva molto bene l' Apostolo, che l' Uomo in Matrimonio congiunto, siccome sollecito convien che sia delle mondane cose, onde alla moglie piacere, così per una svantaggiosa, quantunque incolpabile necessità rimane diviso, e nell' amor verso Dio minore; mentre [soggiugne (*b*) spiegando la Dottrina Santo Ambroggio] per la miseria, e piccolezza del suo spirito non può ad un' ora e appoggiato starsi alle divine cose, e la volontà della terrena moglie adempire. Ma state accorti, vi prego Ascoltatori, che con rara bellissima metamorfosi accadette felicemente in contrario nel nostro santo, e quello stato medesimo conjugale, che raffredar poteva la sua carità, e render quindi meno perfetta la sua giustizia, servi all' una, ed all' altra di valido mirabil fomento. In quella guisa che il raggio del Sole raccolto nel cristal-

lo,

(a) Lib. *De nat. & grat. cont. Pelag.* c. ult.

(b) Comment. in Epist. ad Corinth. cap. 7. *Divisus ideò dicitur, quia non potest & divinis insistere rebus & uxoris facere voluntatem.*

lo, la di cui testura scevera sia da parti gravi, e fecciose, e lavorata con proporzion la figura, piuttosto di sminuir sua chiarezza, o perder del suo calore, tanto lucido ne diviene che abbaglia, e tanto vivo che abbruggia, similmente la carità di Giovacchino raccogliendosi per un necessario riverbero nella sua Donna sì pura, e di eccellenti virtudi ornata tal acquistava chiarezza ed efficaccia, che riempiva del suo spirito le cure conjugali, e andavasi a Dio in tutte quelle maniere, che sembrava dividersi e raffreddarsi. Non ebbe mestiere questo Uomo giusto, siccome peravventura lo ebbero gl'altri della sua condizione nell'antico, e nuovo testamento, di sospirar verso Dio in tutte l'ore, acciocche sostenesse colla onnipossente sua grazia il loro amor conjugale, ne da Lui alcuna fiata si dividessero aderendo alla Moglie; non già; che anzi amando una Moglie perfetta cotanto per quel solo rettissimo fine, per cui ad essa congiunto lo aveva la providenza, portava l'amor suo nel più alto grado, e aderendo a Lei giustizia maggiore acquistava per unirsi a Dio, e farsi secondo la vera significazion della lettera quel marito singolare, che la buona Moglie rende per ogni riguardo felice (*a*).

Che occorre dopo di ciò gettarsi allo incerto, e mendicar da impure fonti la notizia delle molte virtudi eroiche, colle quali sostenne Giovacchino i pesi, e usò i conjugali doveri fin'a portare all'ultimo della sua perfezione quella speranza di contribuire al nascimento del Divino Missia Salvatore, che fu la virtù favorita, e la scelta prerogativa de' giusti suoi Patriarchi antecessori? Anzi quì con buona equitade approvar

(a) Eccli. cap.26. *Mulieris bonæ Beatus vir.*

var dobbiamo quanto la illuminata Santa Brigida colla ſua ſaggia e divota meditazione ſcoprì, cioè che non dallo ſpirito dell'Uomo [come ſuol dirſi] ma da quello di Dio guidato fu e moſſo il gran Padre all'apparecchio della ſingolariſſima prole auguſta, e il bello amor ſanto fece per Lui aſſai felicemente un prodotto di chiara innocenza quello, ch'eſser ſuole troppo miſeramente un retaggio della originale caduta: *Plus fecit hoc obedientia, quàm voluntas, & plus operata eſt caritas divina, quam voluptas carnis* (*a*). E così avvenir dovea ſenza dubbio, non già ſoltanto in riguardo alla perfetta giuſtizia, che ornò Giovacchino conveniente Spoſo di Anna, ma molto più in riguardo alla purità illibata, che degno Padre di Maria dovea renderlo, ed elevare il ſuo matrimonio ad eccellenza tale, che ſimile non aveſse avuto per l'inanzi, o foſse per aver pari nell' età ſuſſeguenti.

II.

Dacche in fatti fu deſtinato l' Uomo reale a farſi genitore vero ed ottimo di quella Vergine, che fregiata ſarebbe della illibatezza, e della ſpirituale interna venuſtà la maggiore, che poſsa intenderſi ſotto Dio, ragion voleva, che una providenza particolare il diſtingueſse glorioſamente dagl'altri Padri anche Santi, e proporzionato rendeſselo alla grand' opera col creare in Lui una dote, la quale trasformaſse della propagazione umana i ſpinoſi principj, poco appreſso nella maniera, che un ramicello di gentil pianta ſe ineſtato venga deſtramente nella ſelvaggia la

(a) Lib. 6. Revelat. cap. 55.

la ordinaria vegetazione migliora ; e temperando nelle dolci ſue qualitadi le aſpre della radice uſcir fa piacevole frutto eziandio da ſpiacevole tronco. Intendetemi dirittamente o Signori, e badate bene che così parlo ſeguendo le alte miſterioſe iſtruzzioni di Santa Chieſa, la quale ritrova il maggior pregio di Giovacchino nella ſingolarità di quella elezzione divina, che frà i ſanti tutti lo volle Padre della innocente gran Madre di Dio: *Præ omnibus ſanctis tuis beatum Joakin Genitricis filii tui Patrem eſſe voluiſti* (*a*). E certamente ponderar non ſi può queſta ſingolar elezzione col peſo del ſantuario ſenza riconoſcerla nel ſant'Uomo aguiſa di un mirabile principio produttivo di quella purità illibata, che ſola poteva far naſcere fra il Padre, e la Figlia giuſta ſomiglianza, e ſtabilire in entrambi una doveroſa relazione proporzionata. Ma dove mi volgo per iſpiegare della ſingolarità l'alta eccellenza, e qual regola uſo per ponderare il valor ch'ella ebbe nell'ornar Giovacchino, e un Padre farlo il più coſpicuo in tutte le umane generazioni? Saranmi d'uopo conſultar quì la condotta ſempre ſaggia della ſovrana providenza, e nelle opere ſue manifeſte cercar la notizia, e la miſura di quelle che mi ſono naſcoſe.

La Scrittura Santa (*b*) regiſtra qual un documento degno di eterna ricordanza, che Iddio fin dall'ora, in cui liberò il ſuo popolo dall'Egitto, e accompagnollo prodigioſamente per i molti paeſi, de'quali poi lo fece poſſeditore, non fu mai contento, che in alcuno gli fabbricaſſe un'abitazione di Cedro, ne ritrovò merito baſtevole, o nelle dodeci Tribù d'Iſraele, o ne' tanti Giudici, che ſuſſeguentemente le governa-

(a) Orat. in ejuſ. (b) 2.Reg. c.7. v.6.

vernarono, per loro commettere la grand'opera; quantunque frà questi (*a*), ed in quelle fosser vivuti ministri da Lui sollevati al grado più alto della virtù, e dell'onore. Davide medesimo reale stipite della benedetta Prosapia, onde stava già decretato, che assumesse la carne il divin Verbo, allorche tranquillo, e pacifico sedendo in sua casa meditò fabbricargli un Tempio, ne fu tosto espressamente impedito a sola cagione delle guerre sanguinose, nelle quali si aveva mischiato, e per le quali a certa maniera, spiegano gl'Interpreti (*b*), restò in lui annerito quel candore di purità, che ad un opera tanto pia, ed illustre si ricercava. Or da questo memorabile documento trar posso a favore del mio Patriarca una illazione, che l'altezza della sua sorte mostrando, mette ancora nel più chiaro e venerabil prospetto la sua rara paternità. Non ritrovò Iddio in tanti eroi dell'Israele, sollevati dalla sua destra, e secondo il suo core formati, non ritrovò chi avesse pregio, e purità conveniente per esser degno di edificargli una casa di pietra, o di legno, in cui stabilire la sua figurale dimora, collocandovi l'Arca dell'alianza, e Giovacchino fu da Lui eletto per formargli del proprio sangue una Madre, nella quale abbiterebbe colla pienezza della divinità l'eterno Verbo, e sostanzialmente dal seno di Lei assumerebbe la umanità. Conviene dunque, che quel Patriarca frà tutti gl'eroi dell'Israele, il più pregevole fosse negl'occhi di Dio, il più provato, il più innocente, il più santo, e la

 sua

(a) 1. Paral. c. 17. v. 7.
(b) August. Calmet. expos. litter. in 2. Reg. cap. 7. *His (bellis) quodammodo pollutus fuerat, vel saltem hæc eum puritatis candorem ademerant, qui ad opus adeo pium atque sanctum exquirebatur.*

ſua purità un grado aveſſe di candore ſommo, e da qualunque immaginabile macchia lontano. Così per certo deve argomentare chi riconoſce ogni poco la condotta finiſſima della ſapienza divina, e intende la dolce armonia prodigioſa, nella quale coſtituì fin dall'origine i principj e gli effetti, i mezzi ed i fini (*a*), gl'uni agl'altri proporzionando in maniera che niente lor mancaſſe per corriſpondere a ſuoi diſſegni ottimamente. Ma così argomentando, ecco che naſcer ſi vede pregio da pregio, come lume da lume, e dalla maggioranza di Giovacchino ſopra gl' iſraelitici eroi una convenienza derivare che di molte virtù, e di ſcelte grazie la ſua purità ornata dimoſtra.

Fu grande ſua ſorte sì l'eſſere frà gl'altri ſanti tutti preſcielto a fabbricare della propria ſoſtanza l'abitazione viva e gradevole a quel ſommo Dio, che il ſeno auguſto della ſua figlia Maria ricevuto avrebbe perſonalmente, e della umana carne veſtito; qual però dovea egli farſi per corriſpondere alla ſorte grande, e tale produr quella figlia, che fin dall' origine acconcia foſſe ad eſſer fatta conveniente abitazione del ſommo Dio. Sappiam bene (*b*), che la ſtruttura del magnifico tempio di Salomone, perche meglio alla divina Maeſtà conveniſſe, fu compoſta di pietre polite prima con ogni ſtudio, e i martelli ſteſſi, le ſcuri, e gl'altri molti ordigni di ferro, che addoprati furono nel connetterle, non diedero il ſolito loro faſtidioſo fragore, onde men venerabile poteſſe divenir l'edifizio. Figura molto propria [ſe a diritto ſi mira] della pulitezza, e tranquillità, con cui

(a) Sapient. cap. 11. v. 21.

(b) Reg. 3. cap. 6. v. 7. *Domus de lapidibus dolatis ædificata eſt, & maleus & ſecuris, & omne ferramentum non ſunt audita in Domo, cum ædificaretur.*

cui era d' uopo che formata foſſe Maria, Tempio vivo, e più aſſai venerabile della maeſtà del Signore. Laonde applaudita viene dalla criſtiana pietà come innocente nella ſua concezione; val a dire, come uſcita dai lombi de' ſanti ſuoi Padri lucida del tutto e bella, in guiſa che la ſolita umana propagazione, dalla quale Agoſtino diceva (*a*) ch'entrò il peccato nel mondo, ſingolare per lui, e ſcevera dalle macchie comuni ſia ſtata. Qual dunque [repplico] qual dovea farſi Giovacchino per eſſer pari al ſublime dilicatiſſimo miniſtero, e ſerbar intiera la ſua glorioſa paternità? Voi conoſcete, o Signori, che queſta ſol convenienza ſervir può di ſicuro indizio delle virtù più ſcelte, colle quali ornar dovette l'animo ſuo queſt' Uomo eletto, e ſiccome il Damaſceno ne ſcrive (*b*) talmente inſtituire le regole del ſuo vivere, che foſſero alla rariſſima Prole corriſpondenti, anzi pregio aveſſero e merito per farlo degno di procreare Maria vivo teſoro prezioſo d'ogni virtù. Io ſon d'avviſo però, che avvanzaſſe il merito umano nell' ordine morale quella ſublime ſorte, quanto nel fiſico avvanzerebbe la facoltà vegetativa dell'acre ſpino il germogliare uve ſoavi, e lo eſſercizio delle virtudi, benche ſervirle poteſſe di cultura e fomento, non foſſe tuttavia valevole a produrne il dolce gentiliſſimo frutto. Giugnerà bene l' Uomo, virtuoſamente vivendo, ſcrive Agoſtino Santo (*c*), a raffrenare in ſeſteſſo quelle torbide aggitazioni, che triſte reliquie ſono della colpa di Adamo, e quindi quel

 bene

(a) Lib. 3. oper. imperf. *Generatione peccatum intravit in mundum.*
(b) Orat. *De Nativit. Beat. Virg. Mar.*
(c) Lib. *De peccat. merit. & remiſ.* cap. 29. *Cum autem ab illicitis res frenantur.....hoc eſt bonum conjugii, per quod ordinata ſocietate naſcitur homo.*

bene conjugale ottenere, che ordinata e ſantamente lo rende Padre. Ma che Padre poi ſia come il noſtro di una Figlia fin dall'origine ſenza peccato, queſto venir non può, ſalvo da una grazia inſolita, e prodigioſa, che traga l'Uomo per alcun poco ſopra la original ſua miſeria, e un ſaggio delle doti gli preſti del primiero ſtato innocente.

Appunto così mi ſembra operato felicemente in Giovacchino per infondergli purità e illibatezza capace del ſingolare nitidiſſimo miniſtero, e ſopra i Padri Santi dell'antico, e nuovo teſtamento procreatore farlo di una Figlia fin dall'origine lucida e ſenza macchia. Col divino medicinale ſuo ſpirito sanò in Lui la grazia, per alcun poco, quella contagione maligna, onde la rea concupiſcenza di Adamo infettati aveva originalmente i venturi figli della ſua ſtirpe, ſiccome Agoſtino dichiara (*a*), e di tale oneſtà ſparſe i guaſti affetti, che nulla tramandando della loro miſeria, il glorioſo vantaggio laſciarongli di accreſcere nel cagionevole albero della umanità un frutto ſano, vago, immacolato, e felicemente dalla radice diſſimile. Quindi ben inteſe la mentovata celebre Santa Brigida (*b*), che l'ora, nella quale fu conceputa Maria, riputarſi deve *un ora d'oro* prezioſa e ſplendida non ſolamente perche incominciava da eſſa il ſoſpirato tempo della comune ſalute, ma perche ancora tai lumi di grazia illuſtrarono il Padre ſuo nella parte ſuperiore dell'Anima, e tante ſovvenenze lo elevarono nella inferiore, che luogo non reſtò da mali-

(a) Ibid. cap. 9. *Occulta etiam tabe carnalis concupiſcentiæ ſuæ tabificavit in ſe omnes de ſua ſtirpe venientes.*

(b) Lib. 6. Revel. cap. 55. *Hora, in qua ego concepta fui, bene poteſt vocari aurea hora & pretioſa, quia alii conjuges conveniunt ex voluptate carnali, mei vero Parentes ex obedientia & pracepto Dei &c.*

malignare a quella legge torbida e bassa, per cui poteva la original bruttura nella esimia prole tradursi. Ed o gloriosa sorte! o Giovacchino tre e quatro volte ben avventurato! Qual mente potrà mai concepire a diritto, e qual facondia spiegar degnamente lo pregio di vostra illibatezza, se preparato foste dalla grazia divina Padre in tutta la umana stirpe unico e solo di prole fin dall'origine immacolata? Lo insegnò il Salvatore (*a*), che si discerneranno gl' Uomeni, come sogliono discernersi gl' alberi dalle lor frutta, e tali estimarsi dovrano quelli, quai apparisono queste. Ma niuno al certo più favorevolmente di Voi appropriar si può il documento, e la figlia Maria frutto prezioso, e fin dall' origine puro, che germogliaste, vi fa conoscere ad evidenza un ramo nell'albero delle umane generazioni scelto e privilegiato. Benche miei Signori non è la sola figlia Maria senza macchia da Giovacchino discesa, che darci possa pieno indizio di qual egli sia; è ancora più il figlio di questa figlia, e la dove quella essendo un prodotto immacolato, ci dimostra la sua purità illibata, questi essendo un prodotto divino mostrarci dee mirabile la sua dignità.

I I I.

Rinovatemi quì l'attenzione benigna, poiche ad un arcano dei maggiori appoggio il mio ragionamento, e dalle mirabili vie, che tenne l'onnipossente mano divina nell'operare la salutifera Incarnazione, dedurre intendo quella dignità del mio Patriarca, che per

(a) Joan. Damasc. orat. *De Nativ. Virg. Mar.*

per le ſue ſingolari attinenze mirabile chiamo. Ella è una verità coſtante, creduta eziandio da' Padri dell' antico teſtamento, e annunziata da' ſuoi Profeti (*a*), che il Meſsìa Salvatore del mondo naſcerebbe Uomo-Dio da una Vergine ſopra l' umana facoltà, e ſarebbe in terra un figlio ſenza Padre generatore, come lo era in Cielo ſenza Madre, che all'alta generazione contribuiſſe. La ſola virtù dell'Altiſſimo ineffabilmente attiva dovea elevare a portentoſa fecondità tutto ſola e pura Maria, e in quella maniera, che nel principio del Mondo la ſola benedizione del Creatore colle divine arti della ſua ſomma ſapienza, per la quale ogni coſa fu fatta, fecondi rendè gl'innocenti noſtri Progenitori, ſiccome oſſerva Santo Agoſtino (*b*), ſimilmente nella Vergine coll'annunzio che recar le fece dall'Arcangiolo Gabriele, ſparſe la ineffabile fecondità, e la parola di Dio ſola con quell'imperio, con cui creò dal nulla il cielo e la terra, valſe a farla Madre di prole divina: *Verbo concepit filium*. Ma ecco ſenza più che da queſto mirabile miſtero a ſpuntar comincia piena di mirabile gloria la dignità del mio Santo, manifeſta per eſſo facendoſi la vicinanza e parentèlla ſua con Geſucriſto in grado tale, che meritamente uno de' più alti poſti nell'albero gentilizio della Sacra Famiglia conviengli. Parlo ſempre ſecondo quelle vie naturali ed umane, per le quali la Fede inſegna che veriſſima carne fu nel Verbo umanato, e al voſtro ſano giudizio il retto ſenſo di mie parole rimetto. Se il divino Figliolo dalla ſola Vergine per opera del Santo Spirito vien conceputo, ne

altro

(a) Iſaiæ cap. 7. verſ. 14. *Ecce Virgo concipiet, & pariet filium.*

(b) Lib. 2. *De peccat. origin. cont. Pelag. & Caleſt.* cap. 35.

altro ſangue che il ſuo gli forma la umanità : *De Spiritu Sancto conceptus ex Maria Virgine* ; dunque Giovacchino , da cui quella Vergine fu procreata , e traſſe immediatamente il ſuo ſangue , entra in qualche partecipazione della ſingolariſſima dignità, e un congiunto diviene colle attinenze mediate di Padre. Illuſtre fondamento che chiamarlo mi fece ſindapprincipio eſimio congiunto , val'a dire ſi chiaro e propinquo, che non ſi diſcoſta già come gl'altri ordinarj un grado dal figlio della figlia per cagione di ſangue ſtraniero , che interrompa la linea dell'agnazione , ma la propinquità intiera mantienſi della parentèlla ſecondo la carne , pel miracolo della onnipotenza , che ſenza commiſchiare altro ſangue rende feconda , e madre di Geſucriſto Maria. E troppo bene mi ſoſtengono il giuſto diviſamento quegl' Interpreti ſaggi , che dedotta eſtimando dagl'antenati della Vergine la genealogìa di San Luca , ne ſpiegano il primo paſſo a favore del mio Patriarca (*a*), e lo pongono per ſupplemento in quel luogo di Padre , che mancavi a Geſucriſto ſenza Padre generato . *Jeſus putabatur filius Joſeph , qui fuit Heli* ; Gesù , ſpiegan eglino (*b*) , che riputavaſi per errore popolareſco figlio di Giuſeppe in verità era figlio di Eli , val a dire di Giovacchino ſotto il nome di Eli ſignificato, poiche Maria ſua figlia ſola, intatta, e Vergine per opera dello Spirito Santo lo concepì : *Jeſus qui putabatur filius Joſeph , reipſa erat filius Heli , ideſt Joachin , media Maria ejus filia.*

Umi-

(a) Cap. 3. verſ. 23. Apud Hyacinth. Ser. exerc. 5. *Jeſus ..... reipſa erat filius Heli , media Maria ejus filia.*

(b) Aug. Calmet in Luc. cap. 3. *Heli , ut perhibetur , idem eſt ac Joachin Pater Sanctiſſimæ Virginis , Socer Sancti Joſeph.*

Umiliatevi pure in questo passo eccelsi Patriarchi della ragguardevole prosapia del Salvatore Messia, e venerate felicemente compiuta nel mio Santo quell'attinenza sublime, di cui lo avere sol tanto qualche debolissimo raggio nella lontananza di vostre generazioni andar facevi lieti, e oltremodo gloriosi. Voi foste li Proavoli cospicui di quell'Uomo-Dio, e benedetta sempre fu a riguardo suo la vostra fecondità, non ostanti le prevaricazioni che ne macchiarono spesse fiate i soggetti appunto perche andava portando di grado in grado quel sangue, che dovea finalmente a Lui formare la carne; come que' canali artifiziosi che raccogliendo da sorgente rimota, ed erma le acque, dopo molti giri e discese scoppiar le fanno da preziosa fontana in ameno giardino a inaffio di vaghissimi fiori. Ma Giovacchino fu in effetto la fontana preziosa, onde uscì direttamente il reggio sangue a produrre in Maria quell' umano principio, che dalla divina virtù elevato, nascer fece il Nazareno fiorito Salvator delle Genti. Quanto perciò della vostra estimarsi dee la sua fecondità più eccelsa, e rara, più benedetta, e venerabile? Ah! che un grado è questo, cui ogni laude ci saria scarsa, e poiche altro Padre in Terra non trovasi di Gesucristo, salvo quella Vergine Madre sua, certamente altro riguardevole pregio non fu, ne può giammai ad Uomo essere conceduto, dal quale ne venga maggiore la dignità.

Consultate vi prego Signori le Scritture Sante, e troverete assai manifesto, che quantunque Iddio sia stato sempre liberale nel partecipare agl' Uomeni que' doni, che consorti fino della sua natura divi-

na

na rendendoli [*a*], la grande nominanza di Dei figlioli dell'Eccelso fa loro godere [*b*], ad ogni modo parve sempre mai geloso di donare ad alcuno le qualitadi, o il titolo in qualche modo paterno, del quale mostrò aversi fatto un personale carattere, e una fonte [diciam così.] chiusa e segnata di quella sua gloria per eccellenza, che ad altri dar non gli piace [*c*]. Nientedimeno tempera egli la gelosia con Giovacchino, e volendo che a Lui resti l'attinenza più stretta coll'umanato suo Figlio, sembra dividerne seco l'onore della paternità, e renderlo quel favorito ministro, nel quale ha protestato di collocare dell'eccelso suo nome particolare la gloria [*d*]. Gloria in vero che supplisce ottimamente ad ogni memoria gloriosa, che dell'Uomo eletto recar potesse la Storia; mentre sola da se indizia la ricca miniera delle doti maggiori. E che mai di augusto, di prezioso, e di santo poteva mancare ad un Patriarca, la di cui felice progenie sì dappresso essendo a quella dell'Incarnato Verbo, che senza umano comercio fu fatta., partecipe lo rendeva in certa maniera della paternità dello eterno Iddio, e secondo la carne Padre del suo Figlio veniva chiamato: *Jesus qui fuit Heli*? Sosteneva San Paolo, doversi estimar Gesucristo degl'Angioli tanto migliore, quanto differentemente da loro il nome acquistò: *Tanto melior Angelis effectus, quanto differentius præ illis nomen hæreditavit* (*e*); perche [diceva egli] a quale de-

D gl'

(a) 2. Pet. cap. 1. vers. 4.
(b) Psal. 81. *Ego dixi, dii estis, & filii excelsi omnes.*
(c) Isaiæ cap. 42. v. 8. *Gloriam meam alteri non dabo.*
(d) Exod. cap. 23. v. 21. *Et est nomen meum in illo.*
(e) Ad Hebr. cap. 1. v. 4.

gl' Angioli, quantunque nella sostanza purissimo, delle più rare doti adorno, e in uffizj sublimi occupato, a quale fu detto da Dio giammai: Tù sè mio Figlio, che oggi ho generato? E ancora: Io sarò ad esso Padre, ed egli a me sarà Figlio? Così per similitudine, benche con infinita distanza, possiamo noi argomentare di Giovacchino, e migliore acclamarlo de' Patriarchi, de' Profeti, e di qualunque altro eroe, avanti di Lui da Dio essaltato, migliore tanto più, quanto più glorioso ed eccelso il nome gli fu attribuito. E a qual di loro, tutto ragguardevole che si fosse, ugualmente per la corona del Regno, e per quella della virtù, potè dirsi giammai: Tu sè come il Padre del divin Figlio, che dal solo frutto del tuo ventre per mirabile obbumbrazione della sovrana virtù nascerà Umanato, e Redentore? Ovvero qual d' essi dir potè a questo medesimo Redentore: Io sarò in pregio di suo Padre, ed egli appellato verà quasi mio Figlio: *Jesus.... qui fuit Heli?*

Senza dubbio, a divisarla col riguardo al misterio eccellente, onde sì elevata rendesi di Giovacchino la condizione, noi vi ritroviamo per entro quel tesoro nascosto di pregi, e di grazie, dal quale, volendo apponersi al vero, dobbiam estimare per tutte le parti mirabile la sua dignità. Conciossiache (segnate in grazia questo mio ultimo documento, che trago dalle fonti più limpide della cattolica Teologia, e prendetelo in quel sano Senso, nel quale annunziarvelo intendo) Iddio per tratto di quella somma sapienza, in cui fece tutte le cose (siccome la Santa Scrittura insegna) tal' ordine giusto e armonico nelle ragione-

voli

voli creature costituì, che a misura del posto, e della vicinanza con seco, in cui locolle, partecipi ancora le fece di quella sua chiarezza, e virtù, ch'è gloria in Cielo, e grazia sulla Terra. Il perche l'Angelico Dottor San Tommaso stabilisce assai dottamente (*a*), che siccome nel Cielo le creature poste a Dio più familiari e vicine, maggiore abbiano della sua gloria la parte, altresì nella Terra quelle chiamate più dappresso al divin Salvatore, o per agnazione, o per ministero, più copiosi aver debbano della sua grazia i doni; poco appresso nella maniera che gl'astri, e le stelle al sol più vicine, più fervide riputar si solgiono, e chiare. Or se così è il vero, secondo la convenienza più sana, ditemi se il ciel vi salvi umanissimi ascoltatori, di quali e quante prerogative delle migliori, e distinte stimar debbasi ornato il Patriarca nostro, eletto a star dappresso tanto al Divin Salvatore, quanto il miracolo della virtù dell'Altissimo, che fece di quel benedetto frutto feconda la Figlia sua, lo dimostra? Certamente quel miracolo che sollevò Maria fino a toccare della divinità i confini, siccome il commendato Dottor Angelico scrive (*b*), e perciò ad ottenere sopra ogn'altra creatura la pienezza dei doni, e delle grazie divine la dispone, rimanda [per dir così] un raggio della sua prodigiosa chiarezza sopra Giovacchino Padre dell'altissima Donna, e fondamento sicuro ci somministra di argomentare, che dunque a misura di tanta vicinanza col Salvatore figlio vero del-

(a) 3.Part. quæst.27. Artic. 5.
(b) 3.Part. quæst. 25. Art. 6. *Fines divinitatis propius attingit.*

la ſua Figlia ſola, ricever dovendo la emiſſione della virtù, e della grazia, ne foſſe anch'egli al modo ſuo riempiuto, e quindi a tal eminente grado elevato, che render poſſa e debba nella noſtra eſtimazione mirabile la ſua dignità.

Prendete pur miei Signori queſta ſol convenienza, da ſi ottimi principj dedotta, per ſupplemento di ogni notizia, che inſpirarvi poteſſe la ſtima del gran Patriarca, e fatevene come uno ſtimolo ed una regola, da cui venga moſſa e diretta la voſtra pietà ugualmente che la voſtra ſperanza. Riverite sì Giovacchino, ſecondo la ſignificazion del ſuo nome, fornito di quella giuſtizia perfetta, val a dire, della unione delle virtudi più belle, che preparollo conveniente ſpoſo di Anna, la quale ancora eletta e grazioſa molto eſſendo, di fomento e di mezzo gli ſervì per unirſi viepiù a Dio con quel medeſimo amor conjugale, che per altro ſuol da Dio divertire. Riveritelo sì adorno di quella purità illibata, che degno Padre di Maria lo rendè, col traſformare in Lui felicemente della propagazione gl' ordinarj ſpinoſi principj, e per le ſovvenenze ſingolari, che la elevarono, procreare gli fece una figlia in tutta la umana ſtirpe privilegiata, e dalla colpa originale immune. Sono queſte ſenza dubbio prerogative degne della riverenza più ſcelta, e ove ſol da queſte argomentar ſi doveſſe la ſua eſſaltazione in Cielo, nulla vi mancherebbe per poterlo riputare un forte ſicuro appoggio delle umane ſperanze. Ma il grado di eſimio congiunto dell' Uomo-Dio Geſucriſto, ſiccome portò in Lui una mirabile dignità, e per l'attinenza immediata, che ſeco reſtògli, e per la partecipazione della divina virtù,

che

che un attinenza ſi ſtretta gli fece avere, così a voi portar deve il motivo più alto di venerarlo, e ogni bene dal ſuo patrocinio ſperare. In fatti ſe Iddio col far feconda dell' umanato ſuo Verbo la Vergine prole di Giovacchino, laſciò al ſuo ſangue la ſorte di contribuire, ſecondo le vie umane, alla ſalutifera Incarnazione, e il vanto a Lui di aver qualche ombra della divina paternità, che più potea far venerabile un Uomo in terra? Se queſto vanto e quella ſorte portò con ſeco Giovacchino nell' altra vita quai fregi, che il donamento di gloria deve far illuſtri, e perfetti, che più render può autorevole un Uomo in Cielo? Ah! che niente al certo può bramare di più, ne la divozione per offerire con dignità i ſuoi omaggi, ne la ſperanza per appoggiare con ſicurezza i ſuoi voti, e felici voi o Criſtiani, ſe l'una e l'altra colla dignità che convienſi, ſaprete a Lui offerire.

Ma io avrò parlato in vano glorioſiſſimo Patriarca Giovacchino, quando voi dall'alto ſeggio del Cielo non iſpandete un raggio, che l' oſcuro mio Sermone illuſtri, e faccia quindi ſentire a tutti quell' amor vivo, e fervente alla voſtra ſantità, che adorna tanto i nobili ſpiriti generoſi (*a*), da' quali a ſermonegiare fui moſſo, e più di ogn' altro de' loro molti ragguardevoli fregi rende celebri e chiari. Ma deh ſia queſto il primo tratto del voſtro favore, che apra loro la via per trovarvi poſcia in ogni neceſſità favorevole. Fate conoſcere, o eccelſo Padre, qual è preſſo di Geſucriſto, cui aveſte ſulla terra per i legami del ſangue ſi proſſima l' attinen-

(a) *I Signori Conti, e Cavalieri Bellati.*

nenza, il vostro merito, e quanto possente la vostra mediazione; acciocche la notizia di quello ecciti la pietà, e la persuasione di questo la speranza conforti, onde venga lor fatto di rendersi a Voi con ogni studio divoti, fino ad esser da voi renduti per ogni riguardo felici. Ho detto.

IL FINE.

